



L'INTERVISTA

Omaggio al Re Cremisi

Adrian Belew & Co. in tour celebrano i King Crimson

Il chitarrista e cantante: «Con Levin e Mastelotto abbiamo deciso di festeggiare il trentesimo anniversario del mio ingresso nel gruppo di Robert Fripp»

ADRIANO LANZI

SONO DAVVERO TANTI, NEGLI ULTIMI TRENTACINQUE ANNI O GIÙ DI LÌ, I MUSICISTI E I GRUPPI AD AVER APPREZZATO LE QUALITÀ DI ADRIAN BELEW, chitarrista e cantante originario del Kentucky, e ad averne fatto buon uso, avvalendosene nei propri progetti, nei dischi e sui palcoscenici in giro per il mondo. Da molti di loro Belew ha imparato qualcosa, a tutti ha fatto dono di una voce strumentale riconoscibilissima, in bilico tra esplosioni istintive, ai confini del caos controllato, e comunicatività «pop», raffinata e accattivante. Da Frank Zappa (che lo scoprì in un bar di Nashville) a David Bowie, dai Talking Heads a Laurie Anderson, dai Nine Inch Nails ai Porcupine Tree. Senza dimenticare Robert Fripp, che lo ha voluto più volte nelle incarnazioni successive al 1980 dei suoi King Crimson, un gruppo che è pietra di paragone e in un certo senso «origine» di buona parte del miglior progressive rock. A pochi mesi dall'annuncio - a sorpresa - da parte di Fripp di una nuova formazione ufficiale dei King Crimson, che non includerà Belew e che è ancora da rodare, l'interessato è nel bel mezzo di un tour europeo con il Crimson Projeckt, un poderoso doppio trio dedito alla riproposizione del repertorio anni '80 e '90 del Re Cremisi, con qualche ripescaggio di pagine anche più antiche, e costituito, a questo punto, da ex-membri (lo stesso Belew), membri ancora in carica (Tony Levin, Pat Mastelotto) e musicisti a loro molto vicini: Markus Reuter, virtuoso della Touch Guitar, è cresciuto alla scuola del Guitar Craft frippiano; Julie Slick e Tobias Ralph sono basso e batteria del Power Trio di Belew. In attesa delle date italiane a cavallo tra marzo e aprile, raggiungiamo telefonicamente Belew nel Regno Unito e chiediamo lumi.

Non è strano andarsene in giro con una formazione di questo tipo - e questo repertorio - mentre Robert Fripp ha annunciato la prossima line up dei King Crimson? Che succede?

«Potrebbe sembrare anche strano ma non lo è poi tanto. C'è da dire che l'idea di questo Crimson Projeckt risale al 2011, anno che ha segnato il trentesimo anniversario dell'entrata nei King Crimson per Tony Levin e me. In quel momento Fripp aveva dichiarato la sua intenzione di ritirarsi dalle scene, se non altro per quel che riguarda le performance dal vivo, ed io avevo voglia, parallelamente alla mia attività solista, di continuare anche a suonare la musica dei King Crimson. Con Tony e Mastelotto abbiamo pensato tutti e tre che ne valesse la pena, e gradualmente siamo arrivati al sestetto che è la fusione degli Stick Men di Tony e del mio trio».

Come avete dato continuità e unità agli arrangiamenti?

«Non è stato difficile, anzi piuttosto naturale, bene o male tutti avevano una buona familiarità con il repertorio, per averlo suonato in una forma o l'altra "dall'interno", oppure in gruppi che gravitavano nell'orbita dei King Crimson. Affrontiamo anche un paio di pagine dagli anni '70 (*Red, Larks Tongues in Aspic Part II*), un periodo in cui nessuno di noi faceva parte del gruppo, ma Tony, Pat e io le avremmo suonate dal vivo nel corso dei decenni successivi. È stato tutto molto fluido. È chiaro che Crimson Projeckt vuole essere soprattutto una celebrazione, un omaggio alla musica che ha significato e significa tanto per tutti noi; invece l'ultima parola in fatto di novità, delle attuali direzioni per i King Crimson naturalmente spetta a Robert e al

gruppo di lavoro che metterà in piedi».

Secondo lei perché gruppi e artisti tra loro molto diversi continuano a chiedere la sua collaborazione? Qual è in poche parole la personalità musicale di Adrian Belew?

«Non so davvero se riesco a rispondere a questa domanda con poche parole! Non so nemmeno se ho un mio stile vero e proprio, definito. "Stile" non è il termine giusto, diciamo che probabilmente ho sempre avuto una certa abilità naturale a capire la musica, e ad adattare il mio apporto, sulla base di ciò che di volta in volta mi è parso che la musica richiedesse, lasciando una traccia del mio gusto».

Alcune collaborazioni sono state fortunate, altre meno. L'anno scorso dovevate andare in tour con i Nine Inch Nails e poi non se ne fece niente. Cosa non andava?

«Niente di grave, per fortuna. Solo che ho provato con loro per circa due settimane e mezzo, mi sono accorto che non aggiungevo niente di nuovo, in un tempo così breve riuscivo a ritagliarmi al massimo il ruolo di sideman, quando le premesse con Trent (Reznor) erano che in realtà avrei dovuto reinventare anche il loro vecchio repertorio. Il tempo a disposizione era veramente troppo poco, e appunto, perché mai uno dovrebbe chiamare Belew per suonare le parti di qualcun altro? La cosa si è risolta pacificamente e nella mutua comprensione, con Trent siamo buoni amici».

Riuscirebbe a scegliere in tanti anni di carriera un singolo episodio, un momento che le sta particolarmente caro?

«È veramente dura, e oltretutto temerei di far torto a qualcuno scegliendo su due piedi una serata, un disco o un momento a discapito di altri. Sono stato molto fortunato e ho avuto una vita artistica piena di esperienze positive e significative. A titolo squisitamente personale, posso dire che aver tenuto un concerto con un'orchestra di più di cinquanta elementi, pochi anni fa al Paradiso di Amsterdam, in cui ho suonato il materiale del mio album "e" con la Metropole Orkest diretta da Jules Buckley, beh... quello è stato proprio un bel risultato, specie per un musicista autodidatta come me che tuttora non legge la musica, e credo davvero che lo ricorderò per sempre. In generale però io sono un entusiasta per carattere, e anche adesso che sono in tour con alcuni dei miei musicisti preferiti, il solo fatto di suonare, dividere la vita *on the road* con loro, il parlare e il confrontarsi sulle proprie sensazioni, condividere impressioni e ricordi mi porterebbe, se dovessi rispondere ogni giorno a una domanda del genere, a dire: "Ieri sera! Il concerto di ieri è stato il più bello che abbia mai fatto!"»

E quale è stato il suo momento peggiore?

«Purtroppo il ricordo più brutto è forse legato al secondo disco che feci con i King Crimson, *Beat*. È stato un periodo difficile per me sia personalmente che artisticamente, ma non dirò di più in proposito. Invece voglio dire a chi ci legge di venire ai nostri concerti italiani, mettiamo al servizio della musica le nostre migliori risorse, e non sarete delusi».

LE DATE ITALIANE

Il tour europeo di Crimson Projeckt toccherà anche il nostro Paese: il sestetto (Adrian Belew, Tony Levin, Pat Mastelotto, Markus Reuter, Tobias Ralph e Julie Slick) saranno sabato 29 marzo a Chieti, domenica 30 a Bologna, lunedì 31 a Milano, martedì 1° aprile a Roma, mercoledì 2 a Firenze

GENERAZIONI : «lo e mia nonna alla stessa età», spopola su Facebook PAG. 19

INTERNET : Chi saranno i nuovi padroni dei domini nella Rete? PAG. 20 FOSSE

ARDEATINE : Ecco il volantino dei fascisti che mentì sull'appello a consegnarsi PAG.21